

8

Milano, 14 settembre 1935. XIII

Alle Loro Eccellenze

- il Ministro delle Finanze
- il Governatore della Banca d'Italia
- il Presidente dell' I.R.I.

R o m a

La difficile situazione della tesoreria Italia ed Estero (lire e divise) di Comit, improvvisamente aggravatasi nel corso delle ultime settimane, dopo molti mesi di relativa tranquillità, e gli ostacoli contro cui urta nelle attuali contingenze l'ulteriore applicazione delle misure di tesoreria previste a favore di Comit nella nota Convenzione 13 marzo 1934.XII, ci costringono a rivolgerci alle Eccellenze Loro per chiedere un urgente riesame delle misure stesse.

Gli imbarazzi finanziari di un'industria possono intralciare l'attività, ma non arrestarla da un giorno all'altro. Una banca invece non può ritardare neppure di un giorno la scadenza di un qualunque suo impegno senza esserne colpita mortalmente. Le riserve ordinarie di tesoreria di Comit sono esaurite: il loro ricavo non basta che per brevissimo tempo. Occorre provvedere immediatamente con altri mezzi. Ci permettiamo quindi, nella piena coscienza della gravissima responsabilità che ci è affidata, di insistere, contro la nostra abitudine di non drena-

ratificare nei problemi che ci riguardano, sul periculum in mora, che mai come oggi è stato acuto per Comit e, attraverso Comit, per il sistema bancario italiano.

I.

Nel febbraio u.s. Comit riferì sul proprio bilancio al 31 dicembre 1934.

Nel riferire, Comit mise in evidenza la forte diminuzione subita durante il 1934 nei depositi complessivamente oltre 900 milioni. Come già illustrato anche altre volte, questa diminuzione non dipendeva da uno stillicidio di ritiri, che indicasse uno stato di asettia, ma dalle persistenti ripercussioni delle difficoltà monetarie internazionali sui conti in divisa e, per quanto concerne i conti in lire, dai prelievi della clientela e di altre banche in seguito alle due emissioni di Buoni del Tesoro nel gennaio e nel novembre 1934. Le sottoscrizioni effettuate presso Comit ammontarono a 825 milioni = i corrispondenti prelievi della clientela e di altre banche a circa altrettanto.

La diminuzione nei conti in divisa della clientela durante il 1934 ammontò a circa 100 milioni (da 505 a 405 milioni).

II.

Nel 1° semestre 1935 la contrazione dei depositi in lire si arrestò, correlativamente alla assenza di emissioni pubbliche del Tesoro: una piccola diminuzione (di una quarantina di milioni su quasi 5 miliardi) nei depositi e conti correnti fu infatti più che compensata da aumenti in vari conti creditori minori.

Tale andamento è la migliore conferma del giudizio sopra ricordato circa la sanità fondamentale dell'organismo di Comit. Le difficoltà di questa, e in particolare le difficoltà di tesoreria contro cui urta og-

gi nuovamente, sono la conseguenza di circostanze estranee d'ordine generale, a cui Comit non può reagire con la elasticità necessaria perchè (così come già ^brelativamente illustrato) non è ancora stato possibile liberarla in misura sufficiente dai postumi della grave crisi attraversata nel 1931-1933, postumi che sono soprattutto visibili nella cifra anormale dei suoi debiti ed impegni di tesoreria, che ammontano ancora a circa il 30% del totale di bilancio .

III.

L'andamento relativamente favorevole dei conti in lire durante il 1° semestre 1935 aveva permesso di fare, con l'aiuto dell'IFI, qualche passo sulla via della liquidazione dei debiti di tesoreria .

Questi infatti si sono ridotti, nel semestre, di 434 milioni, passando da 2.868 a 2.434 milioni. E ciò sebbene nello stesso periodo l'accresciuta attività industriale e commerciale (numeri indice: 89,7 nel dicembre 1934, 102,1 nel giugno 1935) e l'aumento dei prezzi all'ingrosso (numeri indice: 279,17 nel dicembre 1934, 314,51 nel giugno, 335,35 nella prima settimana di settembre 1935) determinassero una maggiore necessità di credito da parte della clientela, ed in particolare da parte dell'industria bellica.

I maggiori impieghi bancari del semestre, contenuti nella cifra di 66 milioni, non hanno pesato però sulla tesoreria, in quanto sono stati assorbiti da una riduzione circa doppia in altre voci liquide dell'attivo .

IV.

In contrasto con l'andamento dei conti in lire, i conti in divisa della clientela hanno continuato a diminuire durante il 1° semestre 1935, passando da 405 a 337 milioni, con una differenza in meno di 71 milioni in 6 mesi .

La persistenza di questo andamento negativo, già di per sé inquietante, preso il significato di un sintomo preciso e di indubbia gravità alle prime disdette di crediti esteri, avvenute nel luglio 1935.

Sulla situazione della propria tesoreria divisa e sui pericoli che ne derivano, Comit ha riferito dettagliatamente, aggiornando e completando i dati già forniti in passato, sia con memorie nel luglio, agosto e settembre c.a. sia in riunioni con le autorità competenti.

Qui basterà ricordare che fra il luglio u.s. ed oggi :

a) Comit si è vista disdire tutti i crediti accordatili sulle piazze di Londra e di Nuova York, e cioè complessivamente Lg. 750.000 e \$ 3.700.000 di crediti di accettazione, Lg. 100.000 e \$ 3.000.000 di crediti di cassa;

b) i depositi hanno subito riduzioni (al contr. valore in lire italiane)

presso Londra di	27	milioni
" Nuova York di	30	"
" Comitgit di	<u>46</u>	"
in complesso di circa	103	milioni
	===	

c) la circolazione delle accettazioni di Comit a Nuova York (circa \$ 1.100.000 e a Londra (circa £ 1.700.000) urta contro ostacoli ormai insuperabili: le banche inglesi, su consiglio della Banca d'Inghilterra, rifiutano di negoziarle (così come rifiutano di trattare in cambi con le filiali londinesi di banche italiane).

Questa situazione contiene pericoli molto gravi: particolarmente esposti appaiono i settori sopra indicati (Londra, Nuova York, Egitto), ma anche gli altri (Parigi e Sudamerica, Svizzera, Europa danubiana e balcanica) possono risvegliarsi ad un tratto in correlazione con le circostanze.

Non ci tratteniamo qui sui provvedimenti già presi, con immediata

comprensione, e su quelli che le autorità competenti potranno essere chiamate a prendere ancora per permettere a Comit di fronteggiare le esigenze della sua tesoreria divise. Ci limitiamo a ricordare che Comit ha dovuto sborsare, in pagamento delle divise necessarie allo scopo su indicato, oltre 110 milioni di lire dal principio dello scorso agosto, con equivalente aggravio per la sua tesoreria lire.

V.

Oltre alle ripercussioni delle difficoltà della tesoreria divise, la tesoreria lire di Comit ha subito dal luglio scorso le conseguenze di una brusca modificazione sfavorevole nell'andamento dei depositi.

Sin verso la metà di luglio questi non mostravano (come già detto) se non appena una leggera tendenza discendente.

Tale tendenza era da mettere in rapporto con lo squilibrio che si veniva formando nel nostro mercato monetario fra i tassi dei depositi bancari e gli altri tassi concorrenti, squilibrio che si è inasprito nel corso delle ultime settimane, come è confermato dall'andamento sfavorevole dei Buoni Postali Fruttiferi, non ostante i molti privilegi di cui questi godono rispetto ai depositi bancari, e come è provato in generale dalle cifre seguenti:

<u>Tasso o rendimento effettivo</u>	<u>31.12.34</u>	<u>30.6.35</u>	<u>10.9.35</u>
Tasso Ufficiale	3 1/2%	3 1/2%	5%
Buoni Postali Fruttiferi	3%	3%	3 1/2%
Buoni del Tesoro a 1 anno	==	4%	5%
Buoni del Tesoro novenn.4% (senza premi)	4,10%	5,55%	6,45%
Conti correnti bancari = liberi	1 1/2%	1 1/2%	1 1/2%
" " " = vinc. a 6 mesi	3%	3%	3%

In secondo luogo hanno influito sui depositi in lire di Comit,

per quella parte ingente che è di altre banche o ditte, quegli stessi fattori di intensificata attività industriale e di prezzi crescenti che abbiamo già accennati più sopra (sub III) .

In terzo luogo non è da nascondersi che sui prelievi hanno probabilmente influito anche quei fattori generici di incertezza nella interpretazione della situazione economica che sono soliti farsi sentire nei momenti di tensione politica .

VI.

L'azione concomitante dei fattori sopra illustrati ha costretto Comit, a partire dalla fine del luglio scorso, a ricorrere largamente all'IRI e a consumare rapidamente tutte le scarse riserve di tesoreria di cui disponeva .

Oggi Comit ha praticamente esaurite tutte le possibilità tecniche ordinarie di ricorso diretto all'Istituto di emissione. Comit infatti non ha più, se non in misura insignificante, portafoglio riscontabile, e non ha più affatto titoli disponibili per anticipazioni. A riguardo di questi ultimi notiamo per incidenza che la caduta del Redicibile 3 1/2 % dai corsi del principio 1934 al corso attuale, ha significato per Comit (che ne possiede per nominali 1.3 miliardi circa) non solo un'ingente perdita patrimoniale, ma anche una minore disponibilità per anticipazioni di oltre 300 milioni.

Comit è quindi costretta - per far fronte alle esigenze della propria tesoreria, determinate dalla situazione generale - a ricorrere nuovamente all'IRI, in base alla nota Convenzione .

L'art.7° di detta Convenzione dispone infatti che la Comit debba impiegare in primo luogo a fronte di prelievi nei depositi, in secondo luogo a diaziurione dei suoi debiti di tesoreria, le somme che IRI le versasse in deduzione del suo debito verso Comit medesima. E' previsto inoltre

che Comit possa ottenere da IRI, sempre a valere sul suo credito verso lo stesso, e sempre in corrispondenza a ritiri di depositi, anticipazioni parziali e temporanee.

A queste disposizioni della Convenzione è già stata data applicazione in varie forme tecniche, e precisamente mediante versamenti di IRI a Comit in deduzione del suo debito, mediante anticipazioni temporanee, e infine mediante operazioni speciali di sconto presso il Cassero Sovvenzioni (cambiali a firma IRI e Comit, assistite da pegne su titoli di proprietà dell'IRI).

VII.

Ma il ricorso all'IRI è oggi precluso alla Comit. Nella eccezionale situazione presente del nostro mercato monetario e finanziario, IRI dichiara infatti di non poter corrispondere alle richieste di Comit.

Che il fabbisogno di Comit e la impossibilità in cui IRI si trova di provvedervi derivino da circostanze estranee alla loro volontà ed alla loro azione, risulta chiaramente ~~xxxxxxxxxxxx~~ da un rapido sguardo retrospettivo al movimento di tesoreria di Comit dal bilancio a fine 1933 (su cui fu basata la Convenzione del marzo 1934) ad oggi.

A) Movimento di tesoreria dal 31 dicembre 1933 al 30 giugno 1935

Il movimento di questi 18 mesi si riassume nelle cifre seguenti:

Uscita

estinzione nei fondi di terzi e diversi	ca. 1.200 milioni
" nei debiti di tesoreria vari (compresa Banca d'Italia)	151 "
pagamento del dividendo 1933 (quasi integralmente incassato da IRI)	<u>35 "</u>

totale circa 1.386 milioni

Entrate

realizzo conti attivi diversi	320 milioni
aumento fondi patrimoniali	<u>8 "</u>
	328 milioni

sono

maggiori impieghi bancari	<u>192 "</u>	
entrata per saldo		136 milioni
fondi entrati da IRI		<u>1.245 "</u>
	totale	circa 1.381 milioni
		<u>=====</u>

B) Movimento di tesoreria fra il luglio e il principio di settembre 1935.

Le cifre di cui possiamo disporre si riassumono grosso modo come segue :

Uscite

diminuzione nei fondi di terzi e diversi	circa	200	milioni
diminuzione nei debiti di tesoreria vari (compresa Banca d'Italia)	"	220	"
pagamento di divise acquistate	"	110	"
maggiore impiego in Buoni del Tesoro e altre attività bancarie	"	<u>190</u>	"
	circa	<u>720</u>	milioni
		<u>=====</u>	

Entrate

aumento nella giacenza assegni circolari	circa	20	milioni
fondi entrati da IRI	"	<u>685</u>	"
	circa	<u>705</u>	milioni
		<u>=====</u>	

Risulta chiaramente da queste cifre:

a) IRI ha somministrato a Comit circa 1.900 milioni (in grandissima parte

a rimborso del suo debito verso Comit) e cioè una somma molto ingente, superiore a quanto non sembrava lecito prevedere al momento in cui fu conclusa la Convenzione. Se questa azione di IFI non fosse stata neutralizzata da fattori estranei, i postumi della crisi sarebbero stati in molta parte eliminati dal bilancio di Comit e questa sarebbe stata causa in grado di funzionare normalmente e di cogliere tutto il frutto dei provvedimenti presi a suo favore e del suo lavoro di riorganizzazione interna.

b) Disgraziatamente Comit ha subito forti uscite di depositi: a due riprese nel 1934, in corrispondenza con le emissioni di Buoni del Tesoro, e negli ultimi due mesi in correlazione con l'inasprimento delle difficoltà sul mercato monetario interno e internazionale. Tali uscite, assieme a qualche riduzione nei debiti di tesoreria, hanno assorbito intieramente i fondi ricevuti dall'IFI in conformità alla Convenzione.

c) Non ostante queste difficoltà, Comit ha perseguito tenacemente tanto il suo lavoro di riorganizzazione interna quanto il graduale riavvicinamento alla clientela bancaria ordinaria, sviata dall'indirizzo degli anni precedenti. Questo riavvicinamento si è svolto non senza successo ma con la massima cautela: i mezzi necessari, limitati, come si è visto, non hanno gravato sulla tesoreria, essendo stati tratti dalla liquidazione di altre attività (titoli, crediti diversi, recuperi su sofferenze, ecc.). In tal modo è stato possibile soddisfare anche le maggiori necessità di credito della clientela determinate in questi ultimi mesi dalla crescente attività industriale e dall'aumento dei prezzi all'ingrosso.

La pressione di queste necessità si fa peraltro sempre più intensa, con lo svilupparsi delle grosse commesse statali.

Guardando indietro, Comit crede di poter affermare con sicura coscienza di essersi attenuta strettamente alle direttive del Governo Na-

zionale e di aver adempiuto bene ai doveri risultanti dalla sua situazione e fissati a suo tempo nella Convenzione.

VIII.

Se quindi la Convenzione si mostra oggi insufficiente allo scopo per cui fu conclusa, e cioè per permettere una graduale liquidazione dei postumi di crisi ed un definitivo risanamento di Conit, che ne conservi l'opera all'economia del Paese, occorre pensare ad integrarla con quei mezzi eccezionali che la situazione eccezionale richiede.

Qual'è il problema immediato da risolvere? Impedire che la pressione della situazione monetaria interna ed internazionale produca un arresto di Conit. Questo problema ha due aspetti.

Un aspetto generale: le difficoltà di Conit non sono che una manifestazione delle difficoltà generali del nostro sistema bancario, quali risultano dalla osservazione del mercato e dalle statistiche ufficiali, che mettono in luce una contrazione diffusa nel risparmio affidato agli enti di credito. Un arresto, o almeno un'attenuazione di questo fenomeno rientra nel quadro dei problemi generali delle finanze statali, che, attraverso le loro necessità e la soddisfazione delle stesse producono tale situazione e ne risentono ad un tempo le conseguenze.

Un aspetto particolare: Conit è uscita dalla Convenzione del marzo 1934 con ingenti debiti di tesoreria e quindi senza alcuna elasticità di movimento. Tale elasticità doveva provenirle gradatamente dalla liquidazione del suo credito verso IRI. I larghi rimborsi ed anticipi di IRI sono serviti invece a far fronte a prelievi nei depositi e, in parte, a diminuire i debiti di tesoreria verso la Banca d'Italia. Le difficoltà del momento impediscono ad IRI di procedere ad ulteriori diminuzioni del suo debito.

Di conseguenza Conit si trova oggi esposta ad una ridestatasi pressione di tesoreria avendo esaurito tutti i mezzi tecnici previsti per pa-

rarvi. Bisogna fornirgliene dei nuovi. A tale scopo si possono seguire diverse vie:

- a) compensare parte del credito di Comit verso IRI con parte del debito di Comit verso la Banca d'Italia, liberando quindi parte del materiale riscontabile o anticipabile di Comit e rendendolo disponibile;
- b) mobilitare parte del credito di Comit verso IRI in forma di buoni plus-riensali di IRI, garantiti dallo Stato, da depositare presso la Banca d'Italia, affinché questa possa concedere a Comit delle anticipazioni a fronte delle sue riconosciute necessità di tesoreria;
- c) oppure procurare il collocamento o finanziamento di detti buoni presso enti finanziari parastatali o assicurativi;
- d) mobilitare il credito di Comit verso IRI in forma cartaria, in modo da permetterne il sconto.

Questi diversi mezzi tecnici (che non si escludono a vicenda) non rappresentano naturalmente una soluzione del problema generale più sopra illustrato e di cui le difficoltà di Comit non sono che una manifestazione. Essi sono gli strumenti che, applicati con sollecitudine ed in misura adeguata, possono permettere di evitare che le difficoltà particolari di Comit producano un crollo mentre si provvede alla graduale risoluzione delle difficoltà generali.

Gradiscano, Eccellenze, l'espressione del nostro devoto ossequio.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Direzione Centrale

F.lli MATTEOLI FACCONI